

Eusebio di Cesarea

I Martiri Palestinesi

Edizioni Paoline, 1955

Recensione a cura di [Enrico Pantalone](#)

Ho esitato molto ad inserire la recensione di questo testo di pubblicazione datata (1955), credo una delle poche se non l'unica in Italia, peraltro in formato essenziale e stringato, perché indubbiamente il tema è estremamente importante e decisamente intrigante nella sua evoluzione.

L'opera di Eusebio, anche a detta del curatore D. Poratti, non è necessariamente un saggio rigorosamente basato su filosofie religiose, quanto piuttosto un diario degli avvenimenti accaduti dopo il decreto di Diocleziano del 24 febbraio 303.

Quindi ampio spazio è dato all'interpretazione personale, tra le poche in generale di quel tempo, perché non esistono o quasi cronisti degli avvenimenti coevi e quindi con le dovute precauzioni resta comunque un documento importante ai fini della conoscenza dei fatti. Al di là della illazioni o delle presunzioni di parte (sia imperiale che cristiana) resta un fatto abbastanza concreto che possiamo prendere per buono leggendo il testo: mentre in occidente sotto Costanzo Cloro e Flavio Severo non vi furono particolari problemi ed il decreto venne praticamente ignorato con buona pace di tutti, in oriente sotto lo stesso Diocleziano (in maniera comunque parziale) e Massimino Daia (in maniera molto più radicale e decisa) le cose andarono in maniera diversa creando i presupposti poi considerati alla base del cosiddetto martirio cristiano di quei decenni.

Soprattutto Massimino Daia aveva, a detta di Eusebio, una concezione del tutto personalistica del potere di stampo padronale che veniva mostrata con assoluta noncuranza violenza.

Eusebio che viveva nella zona della Palestina, in Cesarea, tiene a dimostrare la diversità dei trattamenti dei cristiani a seconda della loro locazione, questo dimostra che il problema non era religioso, ma politico, la religione diventa marginale, soprattutto, questo mi sembra importante, egli tende a disegnare Diocleziano (soprattutto per l'età), non come l'unico colpevole dell'emissione dell'Editto contro i cristiani, ma come l'involontaria mano armata da Galerio, il Cesare che al momento dominava realmente la scena a Nicomedia, capitale in oriente.

I "martiri" comunque vengono presentati in ordine cronologico e seguendo l'iter giuridico, di cui ovviamente lascio al lettore l'eventuale l'interpretazione.

[Home Page Storia e Società](#)